



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, giovedì 1 dicembre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

OK ALLA MANOVRA / ANCORA TAGLI AGLI SPRECHI, RISPARMI ANCHE SU TELEFONINI, ACQUA ED ELETTRICITÀ. DIECI MILIONI IN MENO PER LE PARTECIPATE

# Bilancio, consulenze azzerate

di Claudio Silvestri

Il Comune si salva per un soffio. Per 6mila euro riesce a non sfiorare il patto di stabilità grazie alla manovra di bilancio approvata ieri dal consiglio comunale. Le preoccupazioni per la situazione delle casse è ben espressa dai Revisori dei conti e dallo stesso ragioniere generale. Se entro il 2011 non si incassano almeno 105 milioni di crediti previsti, saranno guai.

**Maggiori entrate.** La manovra ha fatto registrare un aumento delle entrate con un saldo positivo di 1,7 milioni di euro, in particolare grazie ad un incremento derivante dall'Ici (3,1 milioni), dalle contravvenzioni al codice della strada (3 milioni) e dalla Tarsu (600 milioni euro). Nel contempo, si sono registrate anche delle riduzioni delle entrate, in particolare dai proventi derivanti dal condono edilizio (2,4 milioni) e dall'addizionale Irpef (2 milioni) dovuto allo stato di crisi economica generale, nazionale e internazionale, con conseguente abbassamento del reddito dei cittadini napoletani.

**Spesa sociale.** Nessun ulteriore taglio di spesa per i servizi comunali è stato operato rispetto al bilancio previsionale approvato nel luglio scorso. Vi sono, invece, maggiori stanziamenti, soprattutto per le politiche sociali in particolare a favore dei minori e delle famiglie in condizioni economiche disagiate con un finanziamento per i rimborsi della tassa sui rifiuti (Tarsu). Si registrano anche più contenuti incrementi degli stanziamenti per le manutenzioni del verde pubblico e delle fognature, nonché per la realizzazione di eventi per le festività natalizie. «Con gli ulteriori stanziamenti a favore dei minori e per i rimborsi della Tarsu per le famiglie in condizioni economiche disagiate, la spesa sociale del Comune di Napoli registra un lieve incremento rispetto al 2010, passando da 105 a 106 milioni di euro», ha detto Realfonzo.

**Tagli agli sprechi.** Si è lavorato anche per la riduzione della spesa corrente complessiva che passa da 1 miliardo e 554 milioni del 2010 a 1 miliardo e 407 milioni del 2011. Le riduzioni di spesa hanno coinvolto tutti i settori della macchina amministrativa cittadina e delle società partecipate. A riguardo l'assessore Realfonzo ha commentato: «I dati mostrano tra l'altro quanto siano infondate le polemiche apparse sulla stampa circa i costi del personale di staff e in generale del personale a contratto. Infatti, la voce di spesa concernente i costi di personale di staff e i dirigenti a tempo determinato si è ridotta di ben 6 milioni rispetto al 2010. A questo dato si aggiunge l'azzeramento della spesa per le consulenze esterne». Particolarmente significativi sono anche i primi risparmi derivanti dal contenimento dei costi delle società partecipate: 10 milioni in totale.

**Debiti fuori bilancio.** Con la manovra vengono riconosciuti debiti fuori bilancio per l'ultimo bimestre per un importo pari a 5,3 milioni. Nei primi dieci mesi dell'anno il volume dei debiti fuori bilancio è pari a 29 milioni, contro i 37 del 2010. Il comitato di controllo interno del Comune, introdotto con una delibera del 2009, non ha riconosciuto 1,5 milioni di euro per debiti assunti a seguito di violazioni procedurali. «Si pensi che nei primi dieci mesi del 2008 raggiunsero la stratosferica cifra di 79 milioni di euro. Oggi ne abbiamo 50 in meno», precisa l'assessore. «Stiamo già lavorando al bilancio di previsione da oltre un mese e porteremo un pacchetto articolato di proposte nuove – un piano complessivo – finalizzato al risanamento dei conti, alla riorganizzazione della macchina comunale, al rilancio delle società partecipate. Con l'obiettivo di dare una spinta importante all'economia cittadina. Certo, ancora non possiamo cantare vittoria, perché l'eredità che abbiamo assunto nel giugno scorso è pesantissima, la crisi economica è grave e i tagli programmati ai trasferimenti dal centro sono davvero ingenti, ma riteniamo di essere sulla buona strada».

## LA MANOVRA IN SINTESI

### INCREMENTO SPESE

Servizi sociali	1.920.000
Ambiente (Giardini; Fognature)	350.000
Eventi Natale	361.000
Rimborso TARSU famiglie disagiate	200.000
Arredi scolastici	113.000
Protezione civile	50.000

### TAGLI SIGNIFICATIVI

Prestazioni di servizio	-154.460
Beni di consumo	-120.887
Consulenze	-79.872 (azzerate)
Materiale informatico	-441.625
Missioni	-83.731
Utenze	-247.327
- Telefonia fissa e mobile	
- Energia elettrica	-1.234.170
- Acqua	-978.449

### DEBITI FUORI BILANCIO

2008	79.946.000€
2009	56.130.102€ (-30% rispetto al 2008)
2010	37.328.010€ (-54% rispetto al 2008)
2011	28.667.851€ (-64% rispetto al 2008)

**LEGA DIRITTI HANDICAP IL PRESIDENTE CHIEDE UN INCONTRO PER PARLARE DI DISAGI E INSODDISFAZIONI**

## **Riabilitazione, pazienti protestano per i cambi di terapia**

La Lega per i Diritti degli Handicappati Onlus è preoccupata per i gravi e continui disservizi che da alcuni mesi colpiscono una ventina di piccoli pazienti del Centro di Riabilitazione "Ftk". Infatti, secondo le parole del presidente, Francesco Minutillo, ad essi non viene garantita la continuità terapeutica per gli improvvisi cambi di giorno e di orario delle terapie, a cui si abbina di frequente la sostituzione del terapeuta di riferimento. Le giuste rimostranze dei genitori sono rimaste però inascoltate da parte della Direzione del Centro. La Lega ritiene questa situazione emblematica del diffuso ed assai grave disagio della riabilitazione nella Asl Napoli 1 ed in tutto

il territorio della Campania, dove il ritardo di alcuni mesi dello stipendio di tutto il personale dei centri riabilitativi privati si ripercuote in modo negativo sulla qualità delle prestazioni erogate alle persone con disabilità. L'associazione, quindi, ha chiesto un incontro urgente con il Commissario della Asl Napoli 1, Rosanna Romano, Dirigente Interventi a favore di fasce sociosanitarie particolarmente deboli Regione, per dirimere la questione e per conoscere se e quali misure e risorse s'intendono finalmente mettere in campo per assicurare una riabilitazione qualitativamente soddisfacente ai disabili della Campania.

## IN BREVE

### INTERVIENE L'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI

#### **Seminari sulla violenza in famiglia**

Per oggi alle ore 9,30, presso l'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino - l'assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione con il Centro di contrasto alla violenza familiare "Il Girasole", organizza il seminario di studi sul Sistema di Servizi Integrati nel contrasto alla violenza intrafamiliare. Ogni anno nella nostra città moltissime madri con bambini vivono esperienze dolorose e laceranti, l'incontro ha quindi l'obiettivo di promuovere e potenziare le buone prassi e le metodologie adeguate a prevenire e contrastare le diverse forme di violenza e maltrattamento all'interno della famiglia. L'attività è svolta di concerto con i Centri di Servizio Sociale Territoriali, i Servizi socio-sanitari e del Terzo Settore e con il supporto della cooperativa sociale l'Orizzonte. Interverranno: l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, il direttore del dipartimento sociosanitario dell'Asl Napoli1 Centro, Mario Petrella, il presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli, Gustavo Sergio, il procuratore capo presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli, Roberto Gentile.

**ONCOLOGI E ALTS ALIMENTAZIONE E SALUTE**

## **Cancro al seno, per batterlo si comincia a tavola**

"Assapora la vita" è il nome e l'obiettivo della campagna itinerante nata dall'alleanza di cuochi ed oncologi e rivolta a tutte quelle donne che, ogni anno, in numero sempre maggiori, vengono colpite dal tumore al seno. Articolata in una serie d'incontri, di cui il primo tenutosi a Roma agli inizi d'ottobre, è arrivata anche a Napoli, con l'appuntamento di ieri. Presenti Alessandro Circiello, presidente della Federazione Italiana Cuochi Regione Lazio, Michele De Laurentiis, Direttore di Oncologia Medica Senologica, Sabino De Placido, docente di Oncologia Medica, Serena Sensi, biologa nutrizionista, Massimiliano D'Aiuto, responsabile progetto Underforty Alts. Ogni anno sono un milione e mezzo di donne nel mondo ad ammalarsi di tumore al seno e in Italia sono 40mila, di cui 200mila sottoposte ad un percorso clinico-terapeutico: è dunque intorno a queste percentuali che il progetto prende forma. Aiutare le donne che hanno subito un'operazione, sostenere quelle sottoposte alla terapia e ancora favorire la prevenzione della malattia, il tutto attraverso una buona e sana alimentazione. Prediligere la dieta mediterranea e fare attività fisica è certamente la linea più giusta per conservare sano il proprio corpo e deve essere seguita anche da chi è perfettamente in salute. Per le donne sottoposte a terapia, invece, il piano alimentare cambierà in maniera individuale: evitare carni rosse, latticini e cibi cotti al forno è comunque un eccellente primo passo. Maggiormente sottolineata è stata, infine, l'importanza che l'impegno culinario può acquisire affinché le donne percepiscano la loro vita ugualmente a prima della malattia. La nutrizione ha infatti evidenti risvolti anche a livello psicologico e bisogna considerare, inoltre, che le donne sottoposte a terapia possono essere soggette a due disturbi: un aumento eccessivo di peso o al contrario un eccessivo deficit. Diversi, dunque, i punti e le argomentazioni toccate dall'incontro promosso specialmente dall'Alts, l'Associazione per la Lotta ai Tumori del Seno, che da 25 anni lavora affinché la prevenzione al tumore al seno, il miglioramento della qualità di vita delle donne ammalate ed il raggiungimento di una maggiore percentuale di guaribilità conseguano risultati sempre più alti.

**Rosalba Ferrante**

**MONALDI**

**PER 15 GIORNI INFORMAZIONI E TEST SU HIV, TBC E PATOLOGIE VIRALI**

## Malattie infettive, prevenzione sui bus

Partono i bus di "Parliamone Tour". Obiettivo: sensibilizzare i cittadini napoletani sulle malattie sessualmente trasmesse, con particolare focus sull'Hiv, su quelle cardiopolmonari, sulle patologie infettive riemergenti (Tbc), sui comportamenti alimentari salutari, sulla promozione dell'attività fisica e la lotta al tabagismo e all'abuso di alcool. Il progetto itinerante, organizzato dall'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli, porterà nelle piazze, da oggi fino al 15 dicembre, un bus con medici, psicologi e psichiatri per informare i cittadini. L'iniziativa si ripete per la seconda volta dopo il successo dell'anno scorso e coinvolge gli ospedali Mo-



naldi, Cotugno e Cto dell'azienda diretta da Antonio Giordano. «Dopo il successo dell'anno scorso - sottolinea Giordano - riproponiamo l'iniziativa con l'obiettivo di aprire gli ospedali al territorio per far crescere l'attività di tutela della salute e al tempo stesso per contribuire, con la prevenzione, a diminuire la spesa sanitaria riducendo gli accessi ospedalieri, le prestazioni e il consumo di farmaci. Il bus incontrerà i cittadini da oggi al 3 dicembre in piazza Dante, dal 4 al 6 in piazza Trieste e Trento, dal 7 al 9 in piazza del Gesù, dal 10 al 12 in via Luca Giordano e dal 13 al 15 in piazza dei Martiri. Verranno distribuite brochure informative su Hiv, malattie cardio-polmonari, stili di vita salutare e sui servizi offerti dall'azienda in campo pneumocardiovascolare, infettivologico ed epatologico, ortopedico e riabilitativo. Verrà presentato anche il progetto di formazione a distanza Fad, in collaborazione con l'Ufficio scolastico per la Campania, per gli studenti delle scuole superiori, attraverso l'utilizzo di una piattaforma di e-learning, per il contrasto all'Aids.

## ECCO "TUTTI IN CAMPO"

### **Borse di studio per 30 ragazzi "difficili"**

Oggi il Gruppo Sebeto legato alla cultura gastronomica partenopea, presenterà a Milano il progetto "Tutti in campo" rivolto a trenta adolescenti napoletani che con coraggio affrontano il loro quotidiano, la loro storia e i loro desideri. I ragazzi saranno scelti insieme al Servizio minori del Comune di Napoli e le scuole del territorio, 15 sono alunni di terza media, bravi e con la voglia di continuare che rischiano però di dover abbandonare gli studi per le difficili condizioni socio-economiche delle famiglie. Altri 15 sono ragazzi e ragazze che arrivano da storie di fragilità e di devianza, oggi superate, attualmente ospiti di strutture di accoglienza del Comune. Per loro e con loro, grazie alle risorse che arriveranno dalla realizzazione del progetto, l'assessorato all'Istruzione del, insieme a Rossopodoro, progetterà, seguirà e valuterà 30 percorsi personalizzati sostenuti da una borsa economica e basati sulla capacità di questi ragazzi di investire tempo e pensieri, responsabilità e studio.

## COMUNE DI NAPOLI. 5

**- Sostegno contro il disagio minorile.** Il Servizio minori del Comune di Napoli e le scuole del territorio presentano il progetto Tutti in Campo. Quindici sono alunni di terza media, che rischiano di dover abbandonare gli studi per le difficili condizioni socio-economiche delle famiglie. Altri 15 sono ragazzi e ragazze che arrivano da storie di fragilità e di devianza, oggi superate, attualmente ospiti di strutture di accoglienza del Comune di Napoli. L'assessorato all'Istruzione del Comune di Napoli mette in campo un progetto di recupero insieme a Rosopomodoro con 30 percorsi personalizzati.

## Napoli, ecco la scherma paralimpica

**NAPOLI.** Sarà lo stadio Collana di Napoli ad ospitare sabato la prima prova paralimpica di scherma in carrozzina, organizzata dal Club Schermistico Partenopeo con la supervisione del campione olimpico di spada ed attuale direttore tecnico della nazionale Sandro Cuomo.

La Federazione Italiana Scherma ha stipulato infatti un protocollo d'intesa con il Comitato Italiano Paralimpico per la gestione delle attività disabili ed è, in questo campo, una delle prime ad integrare completamente l'attività dei diversamente abili nel proprio calendario agonistico. In quest'ottica sono state quindi calendarizzate due prove: una appunto a Napoli ed un'altra successiva a Roma. «Siamo particolarmente lieti di ospitare nuovamente la scherma paralimpica nella nostra città», ha dichiarato Cuomo, «dopo il successo dei Campionati Italiani del 2007 organizzati sempre dal Club Schermistico Partenopeo presso lo stadio Collana. Gli incontri di scherma in carrozzina sono particolarmente entusiasmanti: gli atleti tirano seduti e disputano tutte le specialità».

Ad illustrare i dettagli della manifestazione, oggi alle ore 11 presso la sala Pignatiello del Comune di Napoli, saranno l'assessore comunale allo sport Pina Tommasielli, il presidente regionale della Federazione italiana scherma Gigi Campofreda, il consigliere federale nazionale Matteo Autuori, il presidente del Club Schermistico Partenopeo Loredana De Felicis ed il tecnico Sandro Cuomo. Presenti anche William Russo, campione del mondo in carica, ed Alessio Sarri, bronzo ai mondiali 2011 e olimpionico ad Atene e Pechino. Corpora, centro ortopedico di eccellenza, ha scelto con entusiasmo di supportare e promuovere questa iniziativa come spiega infatti il direttore generale della società Alfonso Schiavone: «Lo sport - spiega - è di particolare importanza perché dimostra che la disabilità non è un limite se c'è la voglia di superarlo».



La scuola, gli assalti

# Raid a Barra dall'asilo rubati colori e matite

Scatta il piano per la sicurezza  
telecamere in sessanta scuole  
Cesaro: «Pronte le risorse»

**I danni**  
I ladri hanno  
anche distrutto  
i giochi  
La scorsa  
settimana  
un'altra  
incursione

**Melina Chiapparino  
Elena Romanazzi**

Due blitz vandalici nell'arco di dieci giorni. I balordi sono tornati all'asilo del 10° Circolo comunale di Barra. Un record senza eguali nel quartiere che si aggiudica il primato della zona più martoriata da questo tipo di incursioni. Un trend negativo che, nonostante le numerose denunce e segnalazioni dei dirigenti scolastici, risulta in aumento e si manifesta con azioni sempre più violente e distruttive nei confronti delle strutture scolastiche che ricadono nella municipalità di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio. Stavolta però, i delinquenti, non si sono limitati ad imbrattare e distruggere i locali del plesso di via Ciccarelli ma hanno puntato dritto alle aule blindate con la convinzione di impossessarsi di un ricco bottino.

La refurtiva di maggior valore, che è stata trafugata nella notte tra martedì e mercoledì nella segreteria dell'istituto, conta due computer, due stampanti, di cui una multifunzione ed un fax. Un incasso magro e insoddisfacente per i ladri che hanno forzato le porte blindate del deposito e della segreteria della preside e, una volta delusi, per arrotondare il bottino o forse per rabbia, hanno saccheggianto l'intero plesso rubando di tutto.

Il personale della scuola è ancora impegnato a rendicontare l'entità dei furti subiti ma, balza agli occhi, la sottrazione di materiale di cancelleria, quali penne, fogli e gomme da cancellare, così come presidi igienico sanitari, quali centinaia di pacchi di guanti monouso utilizzati dalle educatrici nel cambio dei pannolini, piuttosto che la sottrazione di carta igienica e sapone. E' stata rubata persino la cassetta del pronto soccorso. L'asilo è stato spogliato dei presidi più elementari e necessari al suo funzionamento e i balordi hanno inferito sul mobilio e sui giocattoli dei bimbi. «Sono stati sottratti oggetti elettronici e gli unici pc in dotazione alla scuola per lo svolgimento delle attività didattiche, un danno grave per la struttura che fa fronte alle esigenze delle famiglie che abitano in una delle

zone popolari più degradate e disasiate di Napoli», spiega Patrizio Gragnano, consigliere di quartiere e padre di uno dei piccoli 60 assistiti del nido. «Abbiamo scritto al sindaco e agli assessori al ramo per chiedere aiuto e far sentire subito la presenza dell'amministrazione garantendo un minimo di sicurezza nel presidio che è al suo terzo raid vandalico - insiste Gragnano - sentiamo soli ma confidiamo in un intervento dal Comune». Nonostante gli ingenti danni alla struttu-

ra, l'asilo che ieri è stato bonificato, riaprirà le porte oggi grazie all'impegno delle operatrici scolastiche e della dirigenza che hanno voluto assicurare il ripristino delle attività didattiche per venire incontro alle famiglie. Come di prassi è stata depositata una denuncia alle autorità competenti ed i carabinieri, intervenuti ieri mattina con un sopralluogo nella struttura, hanno verificato la forzatura delle porte blindate interne al plesso ed anche la forzatura delle porte antipanico esterne, da cui si sono introdotti i ladri dopo aver scavalcato il cancello del cortile.

Come fermare i raid? Con la videosorveglianza. Il progetto per dotare le scuole di telecamere è in fase avanzata. Sono circa una sessantina gli istituti che dal prossimo anno saranno vigilati dagli occhi elettronici. L'elenco delle scuole è ancora in fase di definizione. Si tratta comunque di circoli didattici presenti a Napoli e provincia in aree considerate particolarmente a rischio per una molteplicità di ragioni. «Abbiamo stanziato - spiega il presidente della Provincia Luigi Cesaro - circa un milione di euro». I fondi sono destinati all'installazione degli impianti che con molta probabilità - le decisioni operative devono ancora essere assunte dagli organismi competenti - alla fine tutte le telecamere poste a difesa della scuola saranno collegate alla rete delle forze dell'ordine per consentire l'immediato intervento in caso di furti e atti vandalici.

Il bando di gara per l'acquisto delle telecamere è in fase di preparazione. Ci sta lavorando il diretto-

re dell'Ufficio scolastico regionale, Diego Bouchè e potrebbe essere pronto entro la fine dell'anno per

poter procedere con l'installazione della rete entro la metà del 2012.

Barra, Ponticelli, Scampia, San Giovanni. I dirigenti scolastici che hanno il compito di portare avanti le scuole in queste aree sono costretti, spesso e volentieri, a fare i conti con la violenza e con chi fa di tutto per evitare che i ragazzi vadano a scuola. Le devastazioni, infatti, spesso sono accompagnate da dati allarmanti sulla dispersione scolastica contro la quale sono state messe in campo nel corso degli ultimi anni diverse strategie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa del Comune illustrata ieri mattina dall'assessore Narducci presso la Camera di commercio di Napoli

# Premi per le imprese che denunciano il pizzo

*Le attività che si rivolgono alle forze dell'ordine incentivate attraverso la garanzia di un successivo riequilibrio sociale*

di **Vincenzo Franceschini**

**NAPOLI** - Ieri mattina il palazzo in cui si trova la Camera di commercio di Napoli ha ospitato l'incontro pubblico vertente sulla delibera del Comune di Napoli in materia di antiracket. Al convegno sono intervenute diverse personalità dei vari settori interessati alla lotta del fenomeno, che hanno dichiarato piena fiducia nella giunta comunale e nell'iniziativa organizzata e condotta dall'assessore **Giuseppe Narducci**, anche confortate dalla sua passata esperienza pluriennale in materia di criminalità. L'ex pm ha subito sottolineato la novità dell'iniziativa nel sancire dei premi per le imprese che denunciano il racket delle estorsioni, incentivandole attraverso la garanzia di un successivo riequilibrio sociale: *"Mi pare una strada inesplorata. Non è più sufficiente per le amministrazioni locali il sostegno nei procedimenti penali a favore degli imprenditori minacciati"* è stato detto durante la conferenza. E' indubbiamente un approccio nuovo al problema, un'antimafia della convenienza, che tutti i presenti hanno indicato come unica modalità di incentivazione alla denuncia. Narducci ha poi definito gli obiettivi a cui si rivolge la linea di intervento: la lotta all'estorsione e all'infiltrazione camorristica. Sono infatti considerati altri reati, precedentemente ignorati, che la camorra perpetra sul territorio, come 'illecita concorrenza tramite violenza o ricatto'. L'intento politico finale del provvedimento è la costituzione di un elenco di imprese alle quali sarà assicurato un circuito preferenziale nel beneficiare dei vantaggi istituiti dalla giunta. L'obiettivo fondamentale è la tutela del libero mercato in quanto alle minacce estor-

sive si sono affiancate vere e proprie imprese camorristiche che, come ha sottolineato il presidente dell'Anci **Vincenzo Cuomo**, nonché sindaco di Portici, sfruttano le gare al massimo ribasso, ricevendo un enorme profitto dagli appalti più importanti: *"Da sindaco di Portici auspico un'estensione della base territoriale all'intera Regione Campania e propongo innanzitutto un coordinamento di tutti gli enti e le istituzioni coinvolte, affinché si eliminino le gare al ribasso e si sveltisca l'iter amministrativo di iscrizione all'elenco. Una soluzione potrebbe essere accontentarsi dell'attestazione di procedimento di indagine e dei risultati ottenuti, rinunciando alla sentenza irrevocabile, per la quale si aspetterebbero degli anni"*. La prima conseguenza di questa piaga è di carattere economico, dato che davanti all'imprenditore soggetto al ricatto si aprono due strade: cedervi e pagare il 'pizzo', con un'indubbia ricaduta economica nell'immediato; oppure rifiutare e denunciare l'accaduto, esponendosi ad una lenta e progressiva esclusione dagli appalti più importanti. La scelta politica forte della giunta sarà dunque indirizzata alla lotta antimafia, bloccandone una delle maggiori entrate ed attendendo alla sua nuova organizzazione di impresa, tristemente diffusa su tutto il territorio nazionale. La speranza è che si possa, con idee nuove e con coraggio, indebolire il parassita tagliando i rifornimenti al peggior sottoprodotto della nostra società. Almeno questa è la speranza dei tanti imprenditori che vogliono liberarsi dal giogo del 'pizzo' e continuare a lavorare in serenità. Una serenità che si costruisce solo con i sacrifici e restando dalla parte dello Stato.

# «Sprechi Asl Na 1, ex manager risarciscano 284mila euro»

## La sentenza

La condanna della Corte dei Conti Stangata da 113mila euro per l'ex assessore Montemarano

## L'accusa

Tra il 2003 e il 2006 hanno corrisposto agli infermieri indennità di rischio malattia non dovute

### Sabato Leo

Sperpero di danaro pubblico all'Asl Na 1: risarciscano il danno erariale gli ex direttori generali Angelo Montemarano (nella foto) e Mario Tursi, il direttore amministrativo Pasquale Corcione (neodirettore generale dell'azienda ospedaliera universitaria della Seconda Università di Napoli) e il direttore del servizio gestione risorse umane Amoroso Nuzzolo. Lo ha sentenziato la Corte dei conti che ha condannato i superburocrati a pagare la somma complessiva di 284.112 euro. La magistratura contabile napoletana di via Piedigrotta ha messo a carico di Montemarano (già assessore regionale alla Sanità) la somma maggiore: 113.644 euro. Nuzzolo dovrà pagare 75.457 euro mentre la condanna nei confronti Tursi e Corcione è più mite: 42.616 euro ciascuno.

L'illecito erariale è derivato dall'irregolare erogazione al personale infermieristico - tra gennaio 2003 e maggio 2006 - dell'indennità di rischio di malattia infettiva prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operatori della Sanità. Dagli accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza, su delega della Procura regionale della Corte dei conti, era emerso, però, che gli infermieri percettori dell'indennità prestavano servizio nei Ser.T. (Servizio Tossicodipendenti) e non aveva-

no diritto al beneficio economico erogato. Il contratto riconosceva l'indennità per ogni giornata di lavoro prestato nei servizi di malattie infettive. Aggiungeva che la medesima indennità poteva essere corrisposta, secondo gli accordi decentrati, ad altri operatori del ruolo sanitario, limitatamente ai giorni in cui avessero prestato un intero turno lavorativo nei servizi di malattie infettive, cioè nei reparti in cui sono ricoverati pazienti la cui malattia è già stata diagnostica come infettiva.

La Regione, attraverso l'assessorato alla Sanità, aveva formato un elenco dei nosocomi della Campania con reparti di malattia infettiva, fra i quali, però, non era ricompresa l'allora Asl Na 1, presso la quale non vi erano reparti in cui venivano ricoverati pazienti la cui malattia era stata già diagnosticata come infettiva.

La sentenza è appellabile davanti alle Sezioni centrali di Roma della Corte dei conti. La condanna resta sospesa con il deposito del ricorso di appello. La difesa di Montemarano, Tursi e Corcione è stata sostenuta dall'avvocato Antonio Nardone. Nuzzolo, invece, si è costituito in giudizio con l'avvocato Attilio Davide. Segretario Francesca Cerino, pm Francesco Buccarelli, il verdetto della Corte dei conti è stato firmato dal presidente Fiorenzo Santoro e dai consiglieri Daniela Acampora e Rossella Cassaneti, relatore.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica Il sindaco di Napoli chiede la convocazione di un tavolo istituzionale

# Notte di veglia per salvare il San Gennaro

De Magistris contesta il piano la Regione: basta polemiche serve senso di responsabilità

## Gerardo Ausiello

Il pronto soccorso del San Gennaro chiude i battenti ed è rivolta. Dalla mezzanotte l'ospedale del rione Sanità non ha effettuato più interventi d'emergenza e si è trasformato in un Psaut, ovvero una struttura di primo soccorso territoriale attiva 24 ore su 24 ma con medici e infermieri attrezzati per ogni urgenza.

Una rivoluzione - prevista nel piano ospedaliero - che è stata accompagnata da tensioni e polemiche. In prima linea il sindaco Luigi de Magistris che ha chiesto più volte al commissario dell'Asl Napoli 1 Maurizio Scoppa di sospendere il provvedimento: «È una scelta irresponsabile». Poi il primo cittadino ha sollecitato il governatore Stefano Caldoro a «convocare un tavolo tecnico con tutte le istituzioni interessate in merito al piano regionale di riordino ospedaliero: da sindaco e da prima autorità sanitaria cittadina, infatti, non posso che difendere il diritto alla salute della popolazione sancito dalla stessa Costituzione. Sono quindi vicino alle cittadine e ai cittadini che in queste ore stanno pacificamente protestando contro questa decisione che penalizza un'area di per sé già difficile, oltre a comprimere un diritto primario e fondamentale come quello alla cura che va garantito a tutti e a tutte contrastando lo smantellamento del servizio pubblico che è in atto da tempo». Immediata la replica del capogruppo regionale del Nuovo Psi Gennaro Salvatore, vicino a Caldoro: «Sulla sanità è necessario il massimo senso di responsabilità piuttosto che polemiche tanto demagogiche quanto sterili. Chi cerca di buttarla in rissa, a dispetto anche del senso delle istituzioni, è destinato a rimanere ai margini della vita politica. L'operato del gene-

## La trasformazione

La struttura è un Psaut con medici e infermieri presenti 24 ore su 24 per eventuali emergenze

rale Scoppa rappresenta la migliore garanzia del rispetto delle regole e della normativa vigente». Il Comitato popolare contro la chiusura dell'ospedale e Rete Commons parlano invece di «una parziale vittoria»: «Il commissario Scoppa - spiega Aurelio Tutino del comitato San Gennaro - ha informato la direzione sanitaria che oltre ai due infermieri per il Psaut viene ripristinata la figura di un medico, un chirurgo ed un anestesista rianimatore 24 ore su 24. Un passo importante ottenuto grazie alla mobilitazione dei cittadini e dei comitati - aggiunge - ma a noi non basta. Vogliamo che questo importante presidio ospedaliero resti aperto». Dello stesso avviso i vertici della Cgil: «Chiusura intempestiva». Secondo il consigliere comunale Pietro Rinaldi «la città non può accettare un piano di riordino che vedrà passo dopo passo scomparire i presidi territoriali ed i servizi di importanti nosocomi come l'Ascalesi, gli Incubabili e tanti altri». I comitati hanno dunque annunciato il prosieguo della mobilitazione contro le misure previste dalla struttura commissariale della sanità.

E il consigliere regionale del Pd, Antonio Marciano, va all'attacco del governatore: «Caldoro ha scelto di non rispondere neanche in Consiglio regionale al question time presentato da me sullo scandalo del Loreto Mare e sulla richiesta di non procedere alla chiusura dei presidi di pronto soccorso. È l'ennesima scelta irresponsabile del presidente, figlia di un atteggiamento irrispettoso non solo nei confronti dei cittadini campani, che finora non sono mai stati ascoltati dalla Regione, ma anche delle istituzioni. Il riformismo di Caldoro continua a essere drammaticamente afono».

► Comune di Napoli. 1 ◀

# Assestamento di Bilancio: scure su partecipate e personale

ETTORE MAUTONE

Approvata in Consiglio comunale la manovra di assestamento del Bilancio. La manovra prevede un aumento delle entrate con un saldo positivo di 1,7 milioni di euro, in particolare grazie ad un incremento derivante dall'Ici (3,1 milioni), dalle contravvenzioni al codice della strada (3 milioni) e dalla Tarsu (600mila euro). Diminuiscono invece le entrate derivanti dal condono edilizio (2,4 milioni) e dall'addizionale Irpef (2 milioni): fattori legati alla crisi economica generale, nazionale e internazionale, con conseguente abbassamento del reddito dei cittadini napoletani. Per quanto riguarda le entrate vincolate a specifici interventi si segnala il trasferimento di fondi del commissario di governo per la bonifica di Bagnoli e Napoli Orientale per 50 milioni di euro. Nessun ulteriore taglio di spesa per i servizi comunali è stato operato rispetto al bilancio previsionale approvato nel luglio scorso. Vi sono, in-

vece, maggiori stanziamenti, in particolare a favore dei minori e delle famiglie in condizioni economiche disagiate con un finanziamento per i rimborsi della tassa sui rifiuti (Tarsu). Si registrano anche più contenuti incrementi degli stanziamenti per le manutenzioni del verde pubblico e delle fognature, nonché per la realizzazione di eventi per le festività natalizie. "Con gli ulteriori stanziamenti a favore dei minori e per i rimborsi della Tarsu per le famiglie in condizioni economiche disagiate - afferma l'assessore **Riccardo Realfonzo** - la spesa sociale del Comune di Napoli registra un lieve incremento rispetto al 2010, passando da 105 a 106 milioni di euro. Può sembrare una cosa da poco ma in realtà è un segno politico di rilievo, considerati i tagli per oltre 150 milioni di euro tra trasferimenti statali e regionali. Nonostante i tagli manteniamo ed anzi aumentiamo un po' i livelli di spesa sociale". La spesa corrente complessiva passa da 1 miliardo e 554 milioni del 2010 a 1

miliardo e 407 milioni del 2011. Le riduzioni di spesa coinvolgono tutti i settori della macchina amministrativa e delle società partecipate. "I costi di personale di staff e per i dirigenti a tempo determinato - aggiunge Realfonzo - si sono ridotti di ben 6 milioni rispetto al 2010. A questo dato si aggiunge l'azzeramento della spesa per le consulenze esterne". Particolarmente significativi - si sottolinea - sono anche i primi risparmi derivanti dal contenimento dei costi delle società partecipate in particolare attraverso la riduzione dei compensi degli amministratori e per i primi effetti della delibera n.784 del 30 giugno 2010 che hanno comportato un risparmio complessivo di circa 10 milioni. Riconosciuti debiti fuori bilancio per l'ultimo bimestre per un importo pari a 5,3 milioni. Nei primi dieci mesi dell'anno il volume dei debiti fuori bilancio è pari a 29 milioni contro i 37 del 2010. Si guarda ora al bilancio di previsione 2012 finalizzato al risanamento dei conti e alla riorganizzazione del comune.

## I numeri della manovra

- **Aumento delle entrate:** saldo positivo di 1,7 milioni
- **Gettito Ici:** 3,1 milioni
- **Multe e contravvenzioni:** 3 milioni
- **Tarsu:** 300 mila euro
- **Condono edilizio:** 2,4 milioni
- **Addizionale comunale Irpef:** 2 milioni

*Alla bonifica di Bagnoli e a Napoli Orientale vanno 50 milioni di euro*

*La spesa sociale sale da 105 a 106 milioni di euro*

*La spesa corrente complessiva si riduce di 147 milioni*

**Previsione della Cgia di Mestre** La situazione in Campania, dove tre nuclei su quattro hanno l'alloggio di proprietà

# Ici in arrivo, Salerno paga la stangata

Per ogni famiglia rincari medi di 352 euro. Napoli la meno colpita

NAPOLI — Le oltre 264 mila famiglie napoletane proprietarie di prima casa saranno costrette a pagare mediamente 182 euro in più. Le 22 mila casertane 348 euro. Le 38.500 salernitane 352. Infine, per le 15.221 avellinesi e le 16.326 beneventane l'aggravio sarà rispettivamente di 252 e 235 euro. Dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, essere questo, a bocce ferme, l'aggravio medio conseguente alla reintroduzione dell'Ici sulla prima casa in Campania rispetto a quando fu abolita. Si badi bene, ovviamente si tratta di una simulazione, anche se molto concreta perché basata su dati dell'agenzia del territorio, incrociando i dati della Cgia di Mestre e dell'ufficio studi della Uil.

Naturalmente l'elaborazione avviene su parametri medi, prendendo in considerazione le tipologie più diffuse nelle fasce di popolazione di medio basso reddito familiare: un appartamento di circa 80 metri quadri — chi ha case grandi e magari con terrazze dovrà versare una tassa ben più salata — la cui classe catastale sia A2 e A3 — chi vive in case popolari A4 pagherà di meno — ubicata in zona semiperiferica — e il fatto di abitare a Chiaia o a Posillipo invece che a Scampia o a Secondigliano sarà una discriminante decisiva per quantificare l'aggravio di imposta. Infine, e anche questo è un criterio da tenere nel debito conto, le stime sono fatte sulla base delle aliquote oggi in vigore e mantenendo le detrazioni per la prima casa, che erano già previste prima che l'imposta comunale sugli immobili fosse cancellata per l'abitazione in cui si vive. L'aliquota me-

dia applicata per l'abitazione principale era del 4,98 per mille, mentre l'aliquota ordinaria per gli altri immobili, dalla seconda casa in poi, per i quali l'Ici non è mai stata abolita, resta del 6,74 per mille. La detrazione ordinaria sulla prima casa è di 103,29 euro.

I timori delle famiglie per l'ormai certa riproposizione dell'imposta comunale sugli immobili sulla prima casa, il cui varo è atteso già lunedì prossimo da parte del governo Monti, sono, perciò, concreti. Ma che si tratti di una vera e propria stangata o piuttosto di un sacrificio tutto sommato sopportabile dipenderà da una vasta serie di variabili in gioco. Prima tra tutte se ci si limiterà a reintrodurre l'Ici così com'era quando fu abolita da Berlusconi o se sarà l'occasione per il battesimo dell'imposta municipale unica, approvata nell'ambito delle norme sul federalismo fiscale. L'Imu, infatti, sostituirà dal 2013 l'Ici e l'Irpef sui redditi fondiari in un'unica imposta, con un'aliquota ordinaria del 6,6 per mille, pur restando ferma la facoltà dei comuni di aumentare o diminuire l'aliquota base e di introdurre esenzioni ed agevolazioni per le diverse tipologie di immobili. E poi l'elemento che potrebbe cambiare notevolmente il quadro è dato dalla ormai certa rivalutazione lineare delle rendite catastali. Di che si tratta? Oggi c'è una sfasatura evidente tra il prezzo di mercato di un immobile e quello dichiarato a fini fiscali: la strada più corretta sarebbe quella di rivedere una per una le rendite, per evitare, come accade oggi, che magari chi vive in cen-

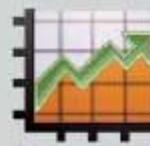
tro paghi quattro soldi di tassa sulla casa perché si tratta di una rendita vetusta mentre chi abita nelle nuove periferie sia obbligato a versare proporzionalmente molto di più in quanto gli estimi catastali sono stati attribuiti molto più recentemente. Ma poiché un'operazione censuaria di tale natura richiederebbe tempi biblici e sarebbe esposta a raffiche di ricorsi, si procederà, come peraltro si è già fatto anche in passato, con una revisione lineare al rialzo delle rendite, in una percentuale fissa che la proiezione anticipata ipotizza essere pari al 15% dell'attuale rendita già rivista alcuni anni fa del 5%.

Il vero pericolo, però, per i cittadini campani - regione dove, detto per inciso, circa tre famiglie su quattro vivono in case di proprietà - è che il governo, invece di limitarsi a riesumare l'Ici, faccia partire con un anno di anticipo l'Imu, accompagnato da un nuovo tributo, già previsto dalla legge sul fisco municipale, che sarebbe dovuto decollare nel 2013: la ReS, imposta rifiuti e servizi. Cos'è? Un balzello che assorbe la vecchia Tarsu sui rifiuti, sommato a una tassa per finanziare i servizi generali dei comuni, quali illuminazione pubblica, polizia locale, anagrafe e così via. Perché, in questo caso, la stangata sarebbe davvero pesante, una bella batosta. E, in ogni caso, va tenuto conto che, se anche il governo Monti non scegliesse la strada di anticipare la "ReS" al 2012, in ogni caso entrerà in funzione nel 2013, quindi l'anno successivo.

**Emanuele Imperiali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre



**Numero famiglie proprietarie di prima casa**

**Gettito ICI abitazione principale**

**Rincaro medio per famiglia proprietaria di prima casa**

 Salerno	38.509	13.556.342	352
 Caserta	21.983	7.641.318	348
 Avellino	15.221	3.828.416	252
 Benevento	16.326	3.835.447	235
 Napoli	264.309	48.161.840	182

Valori espressi in euro

COMPTIME



### In ansia

Il vero pericolo, però, per i cittadini è che il governo Monti faccia partire in anticipo l'Imu

### La differenza

Chi ha case grandi e con terrazza dovrà versare una tassa più salata di quanti vivono in abitazioni popolari

# La disoccupazione in Italia sale all'8,5%

Eurozona al 10,3%, ma in Germania sotto il 7%. Camusso: temo crollo verticale del lavoro

**Oltre 2,1 milioni senza posto. Quasi 15 milioni di inattivi nella fascia 15-64 anni, né occupati né in cerca**

**VALENTINA CONTE**

ROMA — La disoccupazione avanza in Italia e nei Paesi dell'euro, dove tocca un livello record dalla nascita della moneta unica. Fa meglio solo la Germania. Segnale che sempre più persone rimaste senza lavoro ne cercano uno. Proprio alla vigilia di un nuovo anno che si annuncia però recessivo per l'Italia, come anticipato due giorni fa dall'Ocse. «Nel 2012 temiamo una caduta verticale dell'occupazione nel nostro Paese. Siamo molto preoccupati», si allarma Susanna Camusso, segretario della Cgil. Anche perché, spiega Camusso, entriamo in recessione avendo «perso qualcosa come 600 mila posti di lavoro» durante gli anni della crisi. La «vera emergenza» è «ridurre l'area della precarietà nei contratti» e pensare alle «tante piccole, medie e grandi imprese» soffocate da «stretta creditizia, abbassamento dei consumi e mancata ripresa».

Un'Italia debole, dunque. Il tasso di disoccupazione in ottobre sale all'8,5%, il dato più alto da maggio 2010, calcola l'Istat, benché l'incremento rispetto a un anno fa sia flebile (+0,1%). Pesante la situazione tra i giovani: il 29,2% tra i 15 e i 24 anni non ha lavoro, ma lo cerca (+1,5%). Cala di poco la disoccupazione femminile (al 9,4%, -0,2%). Critico anche il tasso di occupati, quasi fermo sui livelli di ottobre 2010. Solo 53 mila i posti creati in un anno, a fronte di oltre 2,1 milioni di senza lavoro e quasi 15 milioni di inattivi nella fascia 15-64 anni: né occupati né in cerca.

«Il tasso di disoccupazione è il più alto da oltre un anno e conferma la situazione molto preoccupante del nostro mercato del lavoro», commenta Giorgio Santini, Cisl. «I disoccupati restano stabilmente al di sopra dei due milioni con una disoccupazione giovanile vicina all'impressionante dato del 30%. La situazione rischia di peggiorare e va affrontata evitando ulteriori fuoriuscite di lavoratori». Un quadro che secondo Luigi Angeletti, segretario della Uil, «dipende anche dal calo della produzione industriale

partito già a settembre, ora ne subiamo gli effetti». Se la crescita stenta a ripartire «nel 2012 potremmo perdere decine di migliaia di posti di lavoro». I lavoratori «sono una grande ricchezza», aggiunge Angeletti. «Se lo dimentichiamo diventeremo un Paese in declino».

Non va meglio nei paesi dell'Euro. Sempre in ottobre, riferisce Eurostat, la disoccupazione è salita al 10,3% (al 9,8% nell'Europa a 27 paesi). Un nuovo record storico dall'introduzione dell'euro. Questo significa 126 mila persone in più alla ricerca di un impiego in un solo mese, da settembre a ottobre. Per un totale di 16,3 milioni di disoccupati nell'Eurozona, 24 milioni nella Ue a 27.

In controtendenza, la Germania. La disoccupazione tedesca cala in novembre, più di quanto previsto dagli analisti, tornando sotto il 7%. I senza lavoro sono scesi al 6,9% dal 7% di ottobre: 20 mila unità in meno rispetto alle 5 mila stimate alla vigilia, 2,91 milioni di disoccupati totali, secondo quanto riferito dall'Agenzia federale del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Moria di posti al maschile

Fonte: Istat

Ottobre 2011, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni tendenziali
<b>Maschi</b>		
Occupati	13.574	-0,4%
Disoccupati	1.160	4,5%
Inattivi 15-64 anni	5.301	0,6%
<b>Femmine</b>		
Occupati	9.339	1,2%
Disoccupati	974	-1,3%
Inattivi 15-64 anni	9.693	-0,3%
<b>Totale</b>		
Occupati	22.913	0,2%
Disoccupati	2.134	1,8%
Inattivi 15-64 anni	14.995	0,0%

## Le cifre



**29,2%**

### I GIOVANI

Nel nostro Paese la disoccupazione giovanile registra un leggero calo ma resta alta: 29,2% in ottobre



**9,4%**

### LE DONNE

Ad ottobre scende anche la disoccupazione femminile che si è attestata a quota 9,4%

**Il lavoro, il caso**

# Contratti capestro, la rivolta delle commesse

**Record dei «rapporti di partecipazione». Raffica di tagli sulle paghe a causa di perdite e debiti**

Commessi che si ritrovano a fine mese con buste paga (già misere) dimezzate. O peggio con debiti o con auto e beni pignorati. Paradossi del cosiddetto contratto di associazione in partecipazione previsto, è chiaro, dal codice civile (articolo 2549) e molto usato negli ultimi mesi negli esercizi commerciali. Il perché è chiarissimo: è un contratto con il quale una parte (l'associante) attribuisce ad un'altra (l'associato) il diritto ad una partecipazione agli utili della sua impresa, dietro il corrispettivo di un apporto da parte dell'associato. Niente contratto di lavoro subordinato (e quindi abbattimento di tasse e contributi che toccano per la metà al socio di minoranza) per il dipendente ma alla fine, nella maggior parte dei casi, invece degli utili semplici commessi si trovano a dover partecipare alle perdite. In teoria sei il socio di un'impresa, nei fatti un semplice dipendente subordinato. Con tanto di orario: otto ore se va bene, spesso anche le domeniche. Molte ragazze parlano con terrore del periodo di Natale e di quello dei saldi. Dovresti essere un imprenditore. Ma figurarsi.

Un caso, quest'ultimo, diffuso, manco a dirlo, nel napoletano.

Per questo proprio da qui è partita la campagna promossa dal sindacato guidato da Susanna Camusso (si chiama «Dissociati!» ed è organizzata dalla Nidil Cgil e Filcams Cgil) contro l'utilizzo di questo tipo di contratto.

Un fenomeno che in città e in provincia è in costante crescita e secondo

i dati diffusi dalla confederazione nel 2010 risultavano iscritti all'Inps di Napoli 1651 lavoratori di questa tipologia. Almeno 3mila, si stima, in Campania. «Ma se consideriamo che ce ne sono tantissimi non registrati all'Istituto - sottolinea il segretario della Cgil di Napoli, Giovanni Nughes - siamo di fronte ad una vera e propria emergenza». Allarme perché il commesso assunto come associato in partecipazione, rispetto a un dipendente, ha uno stipendio e una pensione più bassa. Ma, soprattutto, partecipa anche ad eventuali problemi finanziari dell'impresa. E tutto questo avviene spesso nella totale inconsapevolezza del lavoratore che accetta di firmare il rapporto consensuale convinto di partecipare a eventuali utili. Epperò difficilmente arrivano. Anzi.

Per questo la Cgil sta attivando presso i suoi uffici legali tutti i possibili percorsi di tutela per fare in modo che il fenomeno emerga e che i giovani vadano a denunciare la loro situazione. Ma serve sensibilizzare e far capire che spesso accettare questo tipo di contrat-

to, anche se il mercato del lavoro è asfittico, non è sempre conveniente: perché ci si può ritrovare responsabili di una cattiva gestione. E ieri pomeriggio è stato allestito un gazebo informativo in piazza Dante.

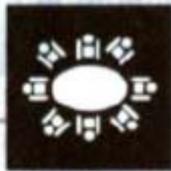
L'obiettivo è quello di raccogliere dati utili alla composizione di un primo elenco di aziende territoriali che fanno uso di questa tipologia di contratto. Le organizzazioni puntano all'apertura di un tavolo di confronto con l'Ispettorato del lavoro della provincia di Napoli con la costituzione di un nucleo ispettivo misto che faciliti l'emersione e denunci le criticità legate all'uso smodato del contratto.

«Il fenomeno è in aumento - spiega Giovanni Nughes della segreteria della Camera del lavoro di Napoli - e non c'è un dato preciso perché non tutti questi lavoratori si iscrivono all'Inps». La tipologia di contratto però non ha nulla di illegale ed è previsto nel codice. «Certo, tutto regolare sulla carta - continua il sindacalista - ma ovviamente in un mercato dove l'offerta di lavoro è bassissima molti giovani accettano di tutto. E ci si ritrova in un'impresa senza aver alcuna responsabilità, anzi dipendenza, ma si corre il rischio di incappare in perdite causate da una cattiva gestione. Con situazioni gravi: da richieste di fallimento a creditori che vantano quattrini. E si va dalla decurtazione di 500-600 euro di stipendio sino all'accollo di una parte del fallimento».

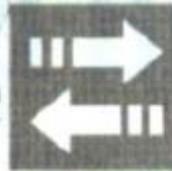
**ad.pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cosa prevede il contratto



L'associazione in partecipazione è un contratto disciplinato dal **codice civile** e dalla **legge 276/03**



Consente a una parte di attribuire a un'altra parte il diritto a una partecipazione agli utili della sua impresa, dietro il corrispettivo di un apporto di capitale o, come avviene nella quasi totalità dei casi, di lavoro



Viene spesso usato come mezzo per eludere il contratto di lavoro subordinato, specialmente nel commercio, per **risparmiare sui costi**



Nel 2010 risultavano iscritti alla gestione separata Inps **52.459 associati** in partecipazione (1.651 a Napoli) con un compenso medio di **640 euro al mese**

# «Io, al lavoro otto ore al giorno un mese ho guadagnato 297 euro»

## La storia

Il racconto di Titti: licenziata dopo due anni perché facevo troppe domande

### Rosaria Caramiello

Si chiama associazione in partecipazione e con apporto di lavoro ma in realtà è un contratto beffa che molte catene di negozi propongono soprattutto alle donne. E il caso di Titti Aprile, una donna di 43 anni, che a settembre del 2009 pensava di aver realizzato il sogno di una vita: un contratto di lavoro. Ma non è stato così: «Ricordo ancora quando in un famoso centro commerciale della Campania lessi l'annuncio in cui dicevano che cercavano personale. Era un negozio di biancheria per la persona e per la casa. Mandai il curriculum e subito fui chiamata. Dopo dieci giorni di prova mi fu detto che ero idonea per quel lavoro. Parlai con il responsabile area che con tanti paroloni difficili mi fece

credere che quella offertami era una grande occasione ma, così purtroppo non è stato. A gestire il negozio eravamo in quattro ma il nostro compito era solo quello di vendere la merce che loro ritenevano opportuno darci. Non eravamo libere neanche di scegliere cosa esporre. Per non parlare poi dei turni di lavoro che erano meno di otto ore; non ci era riconosciuto neanche lo straordinario».

Ma il peggio, sostiene Titti, era l'incertezza sullo stipendio mensile. «Ognuna di noi doveva dividere il fatturato del mese per 1.20, moltiplicarlo per 4 e sottrarre il 31%. Ognuna di noi avrebbe dovuto assumere un commercialista solo per capire quanto avrebbe potuto guadagnare. A un certo punto volevo comprare un televisore a rate. Andai in un grande magazzino e presentai la mia busta paga ma mi fu detto che con quel tipo di documento il finanziamento non potevano concederlo». Ovviamente, perché per Titti e le altre è impossibile capire quanto avrebbero effettivamente guadagnato: ogni mese veniva consegnato un acconto e a fine anno

arrivava il conguaglio. «Un mese ho guadagnato 297 euro non lavorando mai meno di otto ore al giorno. Allo stipendio nominale ed orientativo bisogna, infatti, sottrarre tutte le spese affrontate per la gestione del negozio, le eventuali mancanze di merce rispetto a quella inventariata e perfino le possibili perdite di esercizio». Una situazione ad alto rischio. A carico delle commesse-associate erano perfino le bollette del telefono. «Molte catene commerciali usano fare questo tipo di contratto - conclude Titti - ma alla fine chi lo firma non ha nessun diritto, siamo delle semplici commesse mal pagate».

La donna, che ha un marito che la prossima settimana andrà in cassa integrazione e due figlie, dopo un paio di anni è stata licenziata: «Facevo troppe domande specialmente dopo che mi fu comunicata la necessità di aprire una posizione autonoma all'Inps. E poi non capivo perché se c'era da perdere dovevo rimetterci mentre i guadagni non arrivavano mai». Ora è in atto una battaglia legale. «La cosa che più sta a cuore - conclude l'ex commessa associata - e che altre persone trovino il coraggio di denunciare per evitare che la "truffa" danni delle dipendenti diventi generalizzata. Bisogna essere chiari: o si è dipendenti o si è padroni. Non si possono dividere solo gli oneri e non i guadagni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appello Sottoscrizione per salvare la Società di Storia Patria

LA PROROGA per la restituzione del debito al Banco di Napoli scade a dicembre. E sono 150 mila euro quelli che la Società Napoletana di Storia Patria deve all'istituto bancario. Una cifra che nelle casse dell'ente culturale non c'è. E che non si riesce a reperire battendo cassa presso l'una o l'altra istituzione pubblica. Così per salvare "Storia Patria" Lidia Croce, Giuseppe Galasso e Tino Santangelo hanno lanciato, a ottobre, un appello al quale hanno già risposto in molti: «Autotassiamoci con 1000 euro», per aiutare la Società a superare le attuali difficoltà finanziarie. Un appello al quale hanno subito aderito Raffele Ajello, Giovanni Allodi, Paolo Aponte, Laura Barletta, Patrizia Boldoni, Sergio Cappelli, Piero Craveri, Biagio de Giovanni, Emma Giammattei, Diego Guida, Marta Herling, Mario Hubler, Giancarlo Laurini, Massimo Lo Ci-

cerò, Eugenio Mazzarella, Gino Nicolais, Claudio Novelli, Mino Romano, Mario Rusciano, Marco Salvatore, Stefano Santangelo, Marielva Torino. Nomi ai quali si sono aggiunti Francesco Bruni, Luigi Compagna, Enrico Mascilli Migliorini, Manlio Minale, Rosario Rusciano, Eirene Sbriziolo, Marcella Mamo.

«A tutti va il nostro ringraziamento, almeno abbiamo potuto pagare gli stipendi arretrati agli impiegati, che comunque hanno lavorato gratis per più di un anno e sono stati licenziati» afferma Renata De Lorenzo, presidente della Società. Così l'apertura di Storia Patria è ora garantita solo dai volontari. «Malasituazione debitoria rimane preoccupante. Dunque rinnoviamo l'appello alla sottoscrizione — conclude la De Lorenzo — ricordando che il contributo è scaricabile dalla dichiarazione dei redditi 2012».

# LA NUOVA DIGNITÀ DELL'ESSERE UMANO

PASQUALE GIUSTINIANI

Q

uanta strada, dal 1948 a oggi, abbiamo percorso sul piano della proclamazione dei diritti umani fondamentali. Ai diritti di prima generazione (alla vita, alla salute, al lavoro) si sono via via aggiunti tanti altri diritti, fino alla cosiddetta "quarta generazione" dei diritti umani. È, del resto, proprio in questa linea che si va muovendo la nuova "primavera dei diritti" promossi, per esempio, dal Comune di Napoli allorché decide d'intraprendere la strada dell'istituzione del registro cittadino delle coppie di fatto o del registro per la manifestazione del proprio testamento biologico. Nella medesima linea si è mossa per tutto il 2011 la Chiesa di Napoli con il Giubileo civile.

Ma perché dichiarare, tutelare, affermare tanti antichi e nuovi diritti? In genere, la risposta a questa domanda, come accade ad esempio nella Costituzione tedesca, è perché essi rinviano, in ultima istanza, alla "dignità dell'essere umano". È alla dignità che rimanda chi proclama il diritto alla vita o alla salute. Soltanto la dignità spiega l'accordo pressoché mondiale che porta tutti i popoli e gli Stati moderni a opporsi alla tortura. In Italia, è almeno a partire da *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, nel 1764, che si è sviluppato questo largo e positivo consenso sul fatto che ogni tortura è barbarica e disumana. Ogni volta che parliamo di dignità umana, o anche di diritti propri della natura umana, quasi senza volerlo siamo portati a credere che esista un "qualcosa", un contenuto più o meno fisso, più o meno immutabile, un qualcosa che "vale di per sé", che noi esprimiamo appunto mediante questi concetti. Ogni volta che un sopruso viene perpetrato, ogni volta che una lesione ai più deboli viene inferta, continuiamo a invocare, da capo, la dignità dell'essere umano e a proclamare la tutela dei diritti. A questa dignità, si rifaceva, nell'umanesimo italiano, *Giovanni Pico dei conti Mirandola e Concordia* (1463-1499). Il suo discorso in 47 paragrafi sulla "Dignità dell'essere umano" ridiventa perciò quanto mai attuale, soprattutto negli ambienti dove viene erogata l'alta formazione universitaria, laddove si formano i futuri educatori e docenti delle scuole italiane, nonché gli educatori e i pastori delle comunità religiose.

Forse anche per questo autorità accademiche (a cominciare dal rettore Lucio D'Alessandro e dal Gran Cancelliere cardinale Crescenzo Sepe), docenti e giovani dell'Università Suor Orsola Benincasa e della sezione San Tommaso d'Aquino della Facoltà teologica di Napoli rimettono ora a tema, nelle mattine di oggi (sala degli Angeli al Suor

Orsola) e di domani (aula magna della Facoltà di Capodimonte) la questione della *nuova dignità dell'essere umano nel terzo millennio*. Un tempo di complessità e, al tempo stesso, di straordinaria e dinamica mutazione di prospettive culturali, il nostro, che richiede, appunto, un aperto confronto tra saperi diversi (pedagogici, didattici, giuridici e perfino religiosi e teologici), per offrire qualche risposta, anche a partire da diverse elaborazioni e letture. L'umanista cristiano Pico Della Mirandola, nel suo famoso *Discorso*, partiva da un sapiente di cultura araba (Abdala saraceno) e da un detto attribuito a Mercurio da Asclepio, per segnalare appunto la superiorità, anzi l'eccellenza, dell'essere umano, «interstizio tra la fissità dell'eterno e il flusso del tempo». Ancor oggi tutte le culture, tutti i saperi (filosofico-religiosi, biblici, pedagogici, psicologici e sociali) sentono l'esigenza di ritrovarsi convergenti per segnalare da capo la dignità dell'essere umano e la sua enorme potenzialità. Per l'umanesimo europeo, era lo stesso Artefice divino a desiderare che vi fosse qualcuno, un soggetto, un *tu* che sapesse apprezzare il significato di tanto lavoro creatore, che fosse in grado di amare la bellezza e ammirarne la grandezza. Un qualcuno il cui carattere distintivo era allora, come oggi, ritrovato nella possibilità di decidere, nell'arbitrio, nel potere straordinario di essere plasmatore e scultore di se stesso. Al centro dell'*Oratio* di Pico c'era il desiderio della quiete e della pace, verso cui, insisteva l'umanista, può condurre soltanto «la santissima signora della quiete e della pace, ovvero la teologia».

È forse possibile muoversi oggi sulla medesima scia, nel nostro nuovo contesto, riprendendo in mano le redini della formazione di una nuova generazione? Rispetto a qualcuno il quale dice che la stessa emergenza educativa sia superata, ma in peggio, che anzi saremmo entrati in una vera e propria *catastrofe* educativa, queste giornate di studio rispondono che è ancora possibile scommettere sulla dignità dell'uomo; anzi, come ribadisce il preside di Scienze della formazione, Enricomaria Corbi, scommettere sulla *dignità della persona*. A partire dalla persona, la cui elaborazione teorica deve moltissimo alla storia della teologia cristiana, si potrà dare un rinnovato processo di formazione, una "ecologia urbana" e, in primo luogo nella nostra città, un'ecologia delle relazioni interpersonali.

**Il fermacarte**

## Il filone d'oro sfruttato dallo straniero

NICOLA PAGLIARA

**L**TALO Calvinò non me ne vorrà, se mi permetto di aggiungere la cinquantaseiesima città alle sue "invisibili" cinquantacinque. La mia la collocherei nel gruppo delle città "nascoste", le quali se pure esistono, non riescono a esprimere se stesse. «Partene si trova in condizione ideale per trasformare se stessa, ogni attimo dei suoi giorni, da visibile a invisibile a seconda della tipologia della politica che esprime».

«Q

uando la visiterai, aveva raggiunto un livello di invivibilità e di confusione tanto da consentire al viandante curioso la percezione di sana ingovernabilità. I suoi abitanti palesemente non l'amano, ma pure si sbracciano per far credere agli stranieri che senza di lei non possono "campare". Eppure si avverte nell'aria che le loro dichiarazioni sperticate sono false. Nel loro quotidiano, Eccellentissimo Kublai Kahn, non muovono un muscolo per renderla rischiosa ed esaltante. Il suo fascino sottile sta proprio qui, perché nascondendo la sua terribilità interiore, maschera il suo aspetto con una immagine perennemente soddisfatta, preceduta da un naso arcigno e molte rughe, di cartapesta nera. La sua divinità è un mostro servile, gobbo, con la pancia gonfia di pizze e maccheroni, pronto alle spalle a farti uno sberleffo.

È piena di tesori in rovina, templi carichi d'oro, derubati quotidianamente dei suoi altari, dei quadri e delle suppellettili sacre. Non ha morale, e d'altra parte perché dovrebbe averne dal momento che sempre i suoi governanti l'hanno utilizzata per esperimenti e ipotesi di governabilità, trasformate in catastrofi civili, lasciando i suoi abitanti privati delle speranze che si perdono in fiumi di parole nel vuoto, tanto sanno che le cose nelle quali sperano rimarranno per sempre sogni irrealizzati.

In questo disagio che si prova, dopo un po' brilla un aspetto odioso che non consente di avere interlocutori con i quali spostare di una virgola la realtà nella quale i suoi abitanti sono costretti a vivere. Infatti la società è divisa in caste; una volta nato e collocato in una classe imposta dal destino, di fatto è impossibile risalire il livello civile: circoli e club esclusivi ne vietano l'inserimento.

Al contrario la retrocessione è consentita e auspicata, trascinando in un limbo i soggetti che in qualche modo hanno cercato di ritagliarsi un grado minimo di libertà.

Sembra difficile viverci, eppure dopo un po' entra nella pelle un sufficiente grado di mortalità etica per la quale i suoi abitanti si dovranno adattare ai ritmi e alle usanze, altrimenti si trasformeranno in soggetti da tenere alla periferia del mondo che conta.

Gli uomini degli affari sono per loro natura frettolosi e sbrigativi, per cui se ogni tanto gruppi di società civile dichiarano di impegnarsi per una "renovatio urbis", la seconda riunione andrà deserta o con qualche singolo illuso che finirà per fare la figura del gonzo.

Eppure il fascino che esercita sui viaggiatori è di tale livello che rispetto alle altre realtà si trasforma in attrazione indecente. Mi sono chiesto, Eccellentissimo Kahn, quale potesse essere il segreto, e dopo qualche giorno sono riuscito a tirare il bandolo di questa intrigata matassa.

La città nasconde un tesoro che sfugge ai suoi abitanti. Chi viene da fuori e scopre il meccanismo per lucrare dal tenero desiderio di accoglienza nei confronti dei diversi (chiunque siano), può utilizzare una formula vincente che sui cittadini avrà un effetto sicuro. Basta, appena firmato un buon contratto, dichiarare di averla sempre amata e nei propri sogni aver cercato di fare qualche cosa per lei: non è importante cosa, ma le dichiarazioni sortiranno sempre un grande effetto e un applauso sincero. In quei pochi giorni che la città mi ha ospitato, ne ho sentite almeno una dozzina di balle nelle quali sono stati recuperati improbabili parenti, nonni o bisnonni, nati da queste parti e che avevano lasciato nel dna un oscuro desiderio di tornare al primo e unico amore. Eppure, appena sfruttato il filone d'oro, con dolore, e soprattutto grande nostalgia, sono costretti a tornare alle loro città in noiosi e sontuosi appartamenti al centro di Roma o di Mito.

Eppure la meraviglia di questo luogo è che, per un sapiente gioco di specchi, risulterà sempre visibile, anche su in alto, sul mare, come un brutale e irraggiungibile scoglio di Magritte».

Questa città in realtà l'ho vista e mi è capitato anche di non volerla abbandonare, come succede inseguendo un destino odioso, o un grande amore.